

A14

Uno speciale ringraziamento per la preziosa collaborazione nella redazione del volume va a Stefania Battistelli. Per la revisione finale dell'opera devo molto alla prof.ssa Madia D'Onghia e al gruppo da Lei coordinato: Stefania Battistelli, Claudio de Martino, Daniela Schiuma, Veronica Papa.

Hanno contribuito inoltre all'opera: Oliviero Forti e i Presidi territoriali delle Caritas diocesane di Cerignola – Ascoli Satriano, Latina – Terracina – Sezze – Priverno, Nardò – Gallipoli, Noto, Ragusa, Saluzzo.

Vite sottocosto

2° Rapporto Presidio

a cura di
Piera Campanella

coordinato da
Manuela De Marco





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 4551463

ISBN 978-88-255-1747-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2018

*Caritas Italiana dedica questo Rapporto a tutte le vittime
che hanno pagato con la propria vita il prezzo dello sfruttamento lavorativo*

Indice

- 13 *Prefazione*
Don Francesco Soddu
- 15 *Introduzione*
Piera Campanella

Parte I

Un progetto in cammino: l'esperienza di Caritas Presidio

- 23 **Capitolo I**
Chi ha acceso le luci sul caporalato e lo sfruttamento lavorativo?
Caritas Italiana
- 1.1. Note introduttive, 23 – 1.2. Dalla cronaca a Presidio: il ruolo della Caritas nelle terre del caporalato, 30 – 1.3. Perché intervenire sullo sfruttamento lavorativo in agricoltura?, 33.
- 37 **Capitolo II**
Il profilo dei lavoratori migranti: il database del Progetto Presidio 2018
Eduardo Barberis, Paolo Polidori, Désirée Teobaldelli
- 2.1. La base dati Caritas del Progetto Presidio: tra continuità e miglioramento, 37 – 2.2. La copertura territoriale, 38 – 2.3. Le caratteristiche socio-demografiche dei lavoratori migranti, 40 – 2.3.1. *Genere e classi di età*, 40 – 2.3.2. *Le nazionalità di provenienza*, 42 – 2.3.3. *Periodo di arrivo in Italia*, 45 – 2.3.4. *Livello di scolarizzazione*, 46 – 2.3.5. *Settore di occupazione, posizione contrattuale e modalità di retribuzione*, 47 – 2.3.6. *Condizioni alloggiative*, 50 – 2.4. *L'assistenza fornita e i bisogni emersi*, 51 – 2.5. *Considerazioni conclusive*, 51 – 2.6. *Riferimenti bibliografici*, 53.
- 55 **Capitolo III**
La vulnerabilità sociale dei lavoratori sfruttati
Eduardo Barberis
- 3.1. *L'utenza dei Presidi: un approfondimento qualitativo*, 55 – 3.2. *Le condizioni di vulnerabilità: fonti multiple e interventi difficili*, 56 – 3.3. *Un focus sulla questione abitativa*, 57 – 3.3.1. *Altri elementi della caduta nella vulnerabilità*, 60 – 3.3.2. *Fragilità e istituzioni: il ruolo complementare e sostitutivo dei Presidi*, 62 – 3.4. *Riferimenti bibliografici*, 65.

67 Capitolo IV

Il quadro politico-istituzionale del Progetto Presidio

Eduardo Barberis, Paolo Polidori, Désirée Teobaldelli

4.1. Introduzione, 67 – 4.2. Il fenomeno migranti in Italia fra percezione e realtà, 68 – 4.3. Migranti, lavoro e legalità: una possibile tassonomia, 71 – 4.4. Una nota su terzo settore, legalità e interventi, 78 – 4.5. L'efficacia di interventi normativi in un contesto complesso: considerazioni conclusive, 81 – 4.6. Riferimenti bibliografici, 82.

Parte II

Un progetto in cammino: i Presidi agricoli

Sezione I: l'esperienza del Progetto Presidio in agricoltura

89 Capitolo I

Il Progetto Presidio nei territori dell'agricoltura italiana

Eduardo Barberis, Stefania Battistelli, Elena Viganò

1.1. Introduzione, 89 – 1.2. La scelta dei Presidi, 90 – 1.3. Il contesto socio-economico dei Presidi, 91 – 1.3.1. *Caratteristiche socio-demografiche: la popolazione straniera*, 91 – 1.3.2. *Caratteristiche economiche*, 94 – 1.4. Principali tipologie di intervento dei Presidi, 95 – 1.5. Dare senso alle pratiche: diversi modi di fare Presidio, 100 – 1.6. Riferimenti bibliografici, 107.

Sezione II: il Progetto Presidio in agricoltura: focus territoriali

1. Nord e Centro Italia

113 Capitolo I

Il Presidio di Saluzzo

Maria Giovanna Greco, Elena Viganò

1.1. Il contesto, 113 – 1.2. I migranti a Saluzzo, 114 – 1.3. Il Progetto Presidio a Saluzzo, 116 – 1.4. Le caratteristiche dei lavoratori, 117 – 1.5. Le condizioni di lavoro, 118 – 1.5.1. *Il caporalato*, 118 – 1.5.2. *Il lavoro tra "grigio" e "nero"*, 119 – 1.5.3. *Lo scambio di generalità*, 120 – 1.6. Gli interventi effettuati, 120 – 1.6.1. *Assistenza abitativa*, 120 – 1.6.2. *Assistenza sanitaria*, 125 – 1.6.3. *Assistenza amministrativa*, 126 – 1.6.4. *Assistenza legale*, 126 – 1.6.5. *Distribuzione di beni di prima necessità: gli sportelli Help*, 127 – 1.6.6. *Attività di integrazione*, 128 – 1.7. La filiera agricola, 129 – 1.8. Considerazioni conclusive, 131 – 1.9. Riferimenti bibliografici, 132.

133 Capitolo II

Il Presidio di Latina

Eleonora Costantini

2.1. Il contesto, 133 – 2.2. I migranti a Borgo Hermada, 134 – 2.3. Il Progetto Presidio a Latina, 137 – 2.4. La filiera agricola, 139 – 2.5. Riferimenti bibliografici, 140.

2. Sud Italia

- 143 **Capitolo III**
Il Presidio di Cerignola
Daniela Schiuma
- 3.1. I migranti nel territorio di Cerignola, 143 – 3.2. Il contesto istituzionale, 144 – 3.3. Borgo Tre Titoli, 148 – 3.4. Il Progetto Presidio a Cerignola, 149 – 3.5. Le caratteristiche dei lavoratori, 150 – 3.6. Le condizioni di lavoro, 150 – 3.6.1. *Caporalato*, 151 – 3.6.2. *Lavoro “grigio”*, 152 – 3.6.3. *Lavoro “nero”*, 153 – 3.7. Gli interventi effettuati, 153 – 3.7.1. *Assistenza sanitaria*, 153 – 3.7.2. *Assistenza amministrativa*, 154 – 3.7.3. *Assistenza legale*, 156 – 3.7.4. *Distribuzione di beni di prima necessità*, 157 – 3.7.5. *Attività di integrazione*, 157 – 3.8. La filiera agricola, 158 – 3.9. Riferimenti bibliografici, 159.
- 161 **Capitolo IV**
I Presidi di Noto e di Ragusa
Stefania Battistelli, Piera Campanella, Vincenzo Comito, Veronica Papa, Alberto Ruggeri
- 4.1. Il contesto, 162 – 4.2. I lavoratori agricoli stranieri di Ragusa e Noto: profili generali, 164 – 4.3. *Dov'è che abita la dignità?* Le soluzioni alloggiative dei braccianti agricoli stranieri tra isolamento geografico e condizioni degradanti, 165 – 4.4. Le condizioni di lavoro, 167 – 4.4.1. *Le dune e la terra; i mercati e le persone*, 167 – 4.4.2. *Ognuno al proprio posto: lo sfruttamento del lavoro e la sua gerarchia*, 172 – 4.4.3. *“Padroni” e “jurnateri”: le modalità d’ingaggio*, 177 – 4.4.4. *Il lavoro come merce*, 180 – 4.4.5. *Il lavoro servile*, 183 – 4.5. Il Progetto Presidio a Ragusa e a Noto., 185 – 4.6. Gli interventi effettuati, 190 – 4.6.1. *Orientamento e accoglienza*, 191 – 4.6.2. *Assistenza sanitaria*, 192 – 4.6.3. *Assistenza legale e amministrativa*, 193 – 4.6.4. *Distribuzione di beni di prima necessità*, 194 – 4.6.5. *Attività di integrazione*, 195 – 4.6.6. *Divulgazione dei risultati e dei progetti*, 196 – 4.7. La filiera agricola, 197 – 4.7.1. *Il settore agricolo: Ragusa e la “fascia trasformata”*, 197 – 4.7.2. *Il settore agricolo e le sue filiere nella provincia di Siracusa*, 202 – 4.8. Riferimenti bibliografici, 204.
- 211 **Capitolo V**
Il Presidio di Nardò
Claudio de Martino
- 5.1. I migranti nel territorio di Nardò, 211 – 5.2. Il contesto istituzionale, 212 – 5.2.1. *Il Tavolo permanente di coordinamento*, 212 – 5.2.2. *L’ordinanza anti-caldo*, 214 – 5.3. Il campo di accoglienza per i lavoratori stagionali, 215 – 5.4. Il Progetto Presidio a Nardò, 218 – 5.5. Le caratteristiche dei lavoratori, 218 – 5.6. Le condizioni di lavoro, 219 – 5.6.1. *Il caporalato*, 220 – 5.7. Gli interventi effettuati, 221 – 5.8. La filiera agricola, 222 – 5.9. Riferimenti bibliografici, 223.

Parte III

Lo sfruttamento in agricoltura: lavoratori e imprese oltre Presidio Sezione I: i lavoratori agricoli

- 227 **Capitolo I**
Soggiorno, residenza, contratto
Eleonora Costantini
- 1.1. Introduzione, 227 – 1.2. I migranti a lavoro: sanatorie, eccezione e deriva umanitaria, 228 – 1.3. La vulnerabilità come prodotto dei dispositivi di regolazione, 229 – 1.4. Per una tipizzazione complessa delle vulnerabilità, 231 – 1.5. Conclusioni, 240 – 1.6. Riferimenti bibliografici, 241.

- 243 **Capitolo II**
Paradossi regolativi e patologie occupazionali nel lavoro agricolo degli stranieri
 Veronica Papa
- 2.1. Premessa. Emergenziale o strutturale? Lo sfruttamento lavorativo nelle filiere agroalimentari , 243 – 2.2. Accesso al mercato e al territorio dello Stato italiano. Disfunzioni e paradossi regolativi , 245 – 2.3. Segregazione occupazionale e lavoro (iper)flexibile: il rapporto di lavoro degli stranieri in agricoltura, 247 – 2.4. La repressione del grave sfruttamento lavorativo , 251 – 2.5. Dalla repressione alla prevenzione: revisione del Testo unico dell’immigrazione e attuazione del “lato B” della legge n. 199 del 2016 , 253 – 2.6. Riferimenti bibliografici, 256.
- 259 **Capitolo III**
Condizioni salariali e previdenziali
 Claudio de Martino, Madia D’Onghia, Daniela Schiuma
- 3.1. I profili di vulnerabilità dei lavoratori migranti in agricoltura e i riflessi sulle condizioni salariali e previdenziali, 260 – 3.2. Le fonti di determinazione della retribuzione per i lavoratori del settore agricolo, 262 – 3.3. La pluralità dei contratti collettivi vigenti nel settore agricolo e il problema del *dumping* salariale, 264 – 3.4. Il salario minimo contrattuale in agricoltura nel recente Contratto collettivo nazionale per gli operai agricoli e florovivaisti del 19 giugno 2018 e nei Contratti collettivi provinciali., 265 – 3.4.1. *La retribuzione a cottimo*, 268 – 3.5. I tentativi di incentivare l’emersione del lavoro sommerso e l’aumento dei salari, 270 – 3.6. Gli inevitabili riflessi delle condizioni salariali sulle tutele previdenziali, 271 – 3.7. La specialità del trattamento di disoccupazione agricola e la piaga dei falsi braccianti, 274 – 3.8. La persistente inefficacia del sistema ispettivo e di vigilanza, 277 – 3.9. Il contenzioso giuslavoristico: una forma accidentata di tutela, 279 – 3.10. Eppure qualcosa si muove (forse), 282 – 3.11. Riferimenti bibliografici, 283.

Sezione II: le filiere agroalimentari

- 289 **Capitolo I**
Le filiere agroalimentari italiane
 Vincenzo Comito
- 1.1. Nota sul concetto di filiera, 289 – 1.1.1. *Definizione di filiera e metodologie di analisi*, 289 – 1.1.2. *Le fasi della filiera e il caso del pomodoro*, 290 – 1.1.3. *Come si governa la filiera*, 292 – 1.2. L’andamento generale dell’economia italiana, 292 – 1.2.1. *L’andamento dell’economia nel tempo*, 292 – 1.2.2. *Il confronto con gli altri Paesi*, 293 – 1.2.3. *I problemi più generali e le prospettive*, 294 – 1.3. In tale quadro il settore agroalimentare, 295 – 1.3.1. *Aspetti generali*, 295 – 1.3.2. *Il mercato mondiale*, 296 – 1.3.3. *Il settore in Italia*, 297 – 1.4. La filiera agroalimentare in Italia, 299 – 1.4.1. *Le principali filiere e il loro peso*, 299 – 1.4.2. *Alcune tendenze in atto*, 300 – 1.4.3. *I processi di integrazione*, 302 – 1.4.4. *Cosa si può fare*, 303 – 1.5. Riferimenti bibliografici, 305.
- 307 **Capitolo II**
Produttività, competitività e remunerazione del lavoro nelle filiere agroalimentari italiane
 Elena Viganò
- 2.1. Introduzione, 307 – 2.2. L’agricoltura e il suo contesto di riferimento, 308 – 2.3. Le relazioni tra imprese e con i consumatori, 311 – 2.4. Lavoro e reddito in agricoltura, 315 –

2.5. Quali soluzioni?, 318 – 2.6. Riferimenti bibliografici, 321.

325 Capitolo III

Le relazioni commerciali nelle filiere agroalimentari

Elisabetta Righini

3.1. La filiera agroalimentare, 325 – 3.2. La composizione della filiera, 327 – 3.3. Concentrazione e potere nel *food system*, 329 – 3.4. Il ruolo della Grande distribuzione organizzata, 331 – 3.5. Il fenomeno delle aste *on line*, 333 – 3.6. Le pratiche commerciali scorrette nella filiera agroalimentare, 335 – 3.7. Le pratiche commerciali sleali negli interventi dell'Unione Europea, 335 – 3.8. Il ricorso alla normativa interna per il contrasto allo sfruttamento del lavoro nella filiera: le norme in tema di concorrenza sleale, 341 – 3.9. La disciplina delle pratiche commerciali scorrette di cui al Codice del Consumo, 343 – 3.10. Osservazioni conclusive, 344 – 3.11. Riferimenti bibliografici, 345.

347 Capitolo IV

Relazioni tra imprese e rapporti di lavoro in agricoltura

Maria Giovanna Greco

4.1. Premessa: le relazioni tra imprese in agricoltura, 347 – 4.2. Lo scambio di manodopera ai sensi dell'art. 2139 c.c., 348 – 4.3. Le assunzioni congiunte in agricoltura, 350 – 4.4. Il contoterzismo e l'appalto, 351 – 4.5. La fornitura professionale di manodopera: la somministrazione in agricoltura, 354 – 4.6. L'interposizione illecita di manodopera: lo sfruttamento del lavoro in agricoltura, 356 – 4.7. Riferimenti bibliografici, 360.

363 Capitolo V

Il ruolo delle relazioni sindacali nelle filiere agroalimentari italiane

Piera Campanella, Veronica Papa, Daniela Schiuma

5.1. Introduzione, 363 – 5.2. L'organizzazione sindacale: la rappresentanza dei lavoratori, 366 – 5.3. Segue: la rappresentanza dei datori di lavoro, 371 – 5.4. L'azione sindacale: la contrattazione collettiva, 376 – 5.4.1. *Tra locale e nazionale. Competenze negoziali e dinamiche salariali nella contrattazione collettiva del comparto agroalimentare*, 379 – 5.4.2. *Opzioni negoziali di gestione paritetico-bilaterale del lavoro degli stranieri*, 382 – 5.4.3. *Integrazione dei lavoratori stranieri e contrasto allo sfruttamento lavorativo nella micro-concertazione territoriale*, 384 – 5.5. Contrattazione sui prezzi dei prodotti, contrattazione collettiva di lavoro, responsabilità sociale d'impresa: quali prospettive?, 386 – 5.6. Riferimenti bibliografici, 393.

397 Capitolo VI

La promozione dell'impresa agricola di qualità

Stefania Battistelli, Paolo Pascucci

6.1. Brevi note introduttive. La legge contro il caporalato e le sanzioni premiali, 397 – 6.2. Verso un sistema di certificazione preventiva della legalità: la Rete del lavoro agricolo di qualità. Novità, profili critici e potenzialità, 398 – 6.3. Gli indici di congruità come incentivo alla regolarità del lavoro, 404 – 6.4. I marchi etici e la Responsabilità sociale d'impresa, 406 – 6.5. Riferimenti bibliografici, 408.

411 **Capitolo VII**

Il ruolo della responsabilità sociale d'impresa nelle filiere agroalimentari italiane

Elisabetta Righini

7.1. Criticità e sfide della filiera agroalimentare, 411 – 7.2. Responsabilità sociale d'impresa e contrasto dello sfruttamento lavorativo, 413 – 7.3. Responsabilità sociale d'impresa e codici etici e di condotta, 414 – 7.4. I codici di comportamento di cui alla c.d. disciplina 231, 416 – 7.5. L'obbligo della rendicontazione non finanziaria, 418 – 7.6. Osservazioni conclusive, 421 – 7.7. Riferimenti bibliografici, 422.

425 *Conclusioni*

Prefazione

DON FRANCESCO SODDU*

Il 6 agosto di quest'anno molti telegiornali hanno aperto con una tragica notizia sulla strage di migranti nel foggiano, riportando le drammatiche immagini di un pulmino di lavoratori travolto da un tir carico di pomodori lungo una delle tante strade che tra Puglia e Basilicata si popolano ogni anno di braccianti stranieri che giungono da queste parti per la raccolta dell'oro rosso. Un occhio attento avrebbe colto immediatamente l'inverosimile continuità cromatica tra il sangue di queste giovani vittime e il succo rosso del pomodoro sparso sull'asfalto. Insieme costituivano una macchia indistinta di colore, un *unicum* che sembrava legare indissolubilmente l'esistenza di queste persone, la loro vita e la loro morte, alla terra e ai suoi frutti.

Incredibilmente la stessa drammatica scena si era palesata davanti agli occhi dei soccorritori qualche giorno prima. L'unica differenza è che in questo caso i braccianti morti sono stati 4 mentre il 6 agosto addirittura 12. Per il resto, stesse dinamiche e stesse vittime di un meccanismo perverso che molti affermano di conoscere ma che cela, dietro l'immagine ormai abusata del caporalato, dei sistemi che chiamano in causa molti altri soggetti.

Senza dubbio si tratta di meccanismi complessi che richiedono un costante lavoro di indagine e di analisi che, a sua volta, dovrebbe essere accompagnato da un'informazione altrettanto accurata. Eppure questo non accade nemmeno davanti a fatti così eclatanti. I titoli dei giornali i giorni seguenti erano chiaramente schiacciati sul tema del caporalato e solo in pochi casi l'analisi che veniva fatta dava ragione della complessità del fenomeno. "La Stampa" titolava: *La strage dei 12 braccianti sul furgone dei caporali*, "la Repubblica" faceva altrettanto titolando: *Foggia. La mafia del caporalato dietro i quattro migranti morti*, così come "Il Manifesto": *Strage di braccianti, l'inchiesta punta sui caporali*.

È evidente, dunque, che quando si tratta il tema dello sfruttamento in agricoltura, la narrazione intorno al fenomeno del caporalato è quella prevalente. Eppure, chi lavora da anni per il sostegno e la tutela di questi lavoratori sa bene che non si può ridurre tutto ad un problema di caporalato che, pur essendo una piaga, soprattutto in particolari contesti del Sud Italia, costituisce solo uno dei problemi. Molte altre questioni, infatti, connotano il fenomeno dello sfruttamento in agricoltura, non ultimo i meccanismi della grande distribuzione, la rete del trasporto e l'irregolarità contrattuale. Non meno importante, poi, è la dimensione culturale che rende ancora sopportabile, nel nostro Paese, l'utilizzo del lavoro immigrato come lavoro di serie b o c, motivo per cui le garanzie che dovrebbero spettare ad ogni lavoratore in questo caso diventano discrezionali o totalmente assenti.

* Direttore Caritas Italiana.

Non credo, dunque, che si possa continuare ad affrontare una grande questione che riguarda la dignità delle persone, ancor prima che dei lavoratori, con un'esclusiva azione di repressione e di controllo a danno dei caporali. A questa va accompagnata una seria programmazione nel tempo che preveda azioni multilivello a beneficio dei lavoratori che vanno dalla dimensione dell'abitare e della salute fino a quella delle garanzie contrattuali e della sicurezza sul lavoro.

Per questo la Chiesa Italiana, attraverso la Caritas Italiana ed il suo Progetto Presidio, non farà mancare il suo sostegno e la sua voce a sostegno di questi fratelli più fragili che hanno bisogno di supporto e di accompagnamento. Anche attraverso questi Rapporti periodici ci impegniamo a diffondere una cultura della legalità, provando a rendere le nostre comunità maggiormente coscienti di ciò che accade intorno a noi. Solo una maggiore consapevolezza potrà essere la chiave del cambiamento.

Il secondo volume sul Rapporto Presidio esce a distanza di 3 anni dal primo: tre anni segnati, come abbiamo visto, dalla entrata in vigore della legge contro il caporalato, dalla firma del Protocollo e, a livello territoriale, dall'azione dei Presidi territoriali, che, al di là di alcuni cambiamenti di compagine, ha continuato a svolgersi, ma troppo spesso in una bolla di isolamento istituzionale.

Era dunque il tempo di avviare una riflessione volta ad un bilancio delle attività di Progetto; che leggesse con una prospettiva esterna l'impatto delle attività svolte, anche al fine di riprogrammare quelle future. Un occhio terzo che fosse in grado di apportare una lettura diversa sull'impatto delle azioni messe in campo.

Le molte connessioni del fenomeno dello sfruttamento lavorativo hanno posto, man mano che emergevano, la necessità di indagare i vari aspetti collegati: c'era inoltre la necessità di offrire ai lettori un contributo che fosse completo, quanto ai contenuti trattati e la prospettiva adottata, ma anche di facile fruizione. Non da ultima, c'era l'esigenza di fornire agli stessi operatori dei Presidi, in prima persona coinvolti nei fatti di cui si parlerà nel presente volume, strumenti di lettura sempre più qualificati per rispondere a interrogativi che si presentano quotidianamente nel loro lavoro.

Questo connubio fra Caritas Italiana e i docenti delle Università coinvolte ha voluto favorire questa commistione. I lavori che hanno caratterizzato l'indagine del fenomeno condotta assieme, con la preziosa collaborazione degli operatori di Presidio, non ha avuto altro intento che quello di favorire una reciproca contaminazione nelle conoscenze, nelle metodologie. Un approccio, basato sulla commistione di mondi differenti, sulla cui proficuità Caritas Italiana crede profondamente e ne fa uno stile di lavoro.

L'auspicio finale, è quindi che tutti, autori e lettori possano trovare, con facilità, accresciute le proprie competenze in questo difficile ambito.

Introduzione

PIERA CAMPANELLA

La storia di un incontro

Il volume, che consegno all'attenzione dei lettori, porta a compimento un percorso di ricerca durato un biennio. È la storia di un bell'incontro tra l'università e Caritas Italiana, organismo pastorale della Cei, da tempo impegnato in primo piano nella promozione dello sviluppo umano all'insegna dei più alti valori della pace e della giustizia sociale.

Nella terra di nessuno. Lo sfruttamento lavorativo in agricoltura. Rapporto Presidio 2015

Tutto è cominciato dal primo Rapporto Presidio, pubblicato per dar conto di un Progetto agli inizi, ma destinato ad avere un futuro.

Quando per caso mi c'imbattei, non compresi subito, e fino in fondo, di cosa precisamente si trattasse. Però, ne rimasi colpita, al punto da deciderne l'inserimento nella programmazione didattica seminariale del mio corso di Diritto del lavoro, pensata, per l'occasione, in collaborazione con alcune classi dell'Istituto tecnico-commerciale Luigi Donati di Fossombrone (PU).

Correva l'anno accademico 2015-2016. Il Progetto Presidio aveva svelato «l'esistenza di segmenti numericamente significativi di migranti occupati nel settore agro-alimentare (...) in condizioni indecenti» e Caritas Italiana, di ritorno da *Expo 2015*, era giunta a maturare l'idea che bisognasse scandagliare in profondità le dinamiche di filiera per risalire alle origini di un problema irrisolvibile in un'ottica puramente repressiva.

Nella cornice del *World Employment Social Outlook* dell'Oil e di una più generale riflessione su *Il lavoro che cambia*, tra *sharing economy* e nuove forme di lavoro servile, Caritas Italiana accettò di parlare del Progetto Presidio ai nostri giovani studenti e alunni di quell'anno. A fare da *discussant* chiamai le colleghe Elisabetta Righini ed Elena Viganò, professoresse, rispettivamente, di Diritto commerciale nel Dipartimento di Giurisprudenza (DiGiur) e di Economia agraria nel Dipartimento di Economia, Società, Politica (Desp) dell'ateneo urbinato. Queste non solo accettarono di buon grado l'invito, ma si dichiararono subito interessate ad approfondire ulteriormente l'argomento.

Il gruppo di ricerca: dall'Università di Urbino...

Da lì a poco arrivò la proposta di Paolo Pascucci, direttore del DiGiur, cui io stessa afferisco, nonché decano dell'insegnamento di Diritto del lavoro nell'Università di Urbino. Mi sollecitò a presentare al Dipartimento un progetto di ricerca interdisciplinare su *Responsabilità sociale d'impresa, filiere agroalimentari e tutela del lavoro: profili giuridici e socio-economici*. Lo volevano soprattutto gli economisti del Dipartimento, Paolo Polidori e Desirè Teobaldelli, rispettivamente professore e ricercatrice di Scienza delle Finanze. Pensai, allora, di coinvolgere, a quel punto, anche le colleghe Righini e Viganò, in ragione dei suddetti trascorsi. Infine, estesi l'invito pure a Eduardo Barberis, ricercatore di Sociologia dell'ambiente e del territorio presso il Desp, perché lo avevo trovato sempre aperto al dialogo interdisciplinare. Il gruppo era ormai costituito e vi si aggiunse, solo poco più tardi, Stefania Battistelli, giovane dottoranda di ricerca alle prese anch'Ella con gli studi di diritto del lavoro.

Alla fine il Dipartimento approvò la proposta e fu un bene, perché in questo modo il tema riuscì a transitare agevolmente dal versante della didattica a quello della ricerca universitaria.

... alle Università di Catania, Foggia, Parma e alla Fondazione Marco Biagi di Modena: verso il Rapporto Presidio 2018

Dopo aver accettato l'invito di Cgil di Pesaro-Urbino a parlare di sfruttamento e caporalato secondo la nuova Legge n. 199 del 2016 nel corso della *Primavera della legalità*, accettammo anche quello a partecipare alla stesura di un Rapporto, poi curato da Elena Viganò insieme a Desirè Quagliarotti, sull'agroalimentare nell'area euromediterranea, con un contributo della stessa Caritas Italiana. Ci fu, inoltre, proposto, da parte di Coop Alleanza 3.0, di tenere un seminario su *Il gusto della legalità*. Fu l'occasione per chiedere a Caritas Italiana di tornare nuovamente nelle aule universitarie. Questa volta arrivò direttamente il responsabile di un Presidio territoriale, quello di Castelvoturno, a rendere la sua testimonianza. E fu un intervento di forte impatto per gli studenti.

Capimmo che era arrivato il momento di provare a consolidare il rapporto con Caritas, così da poter declinare il tema del lavoro sfruttato non solo dal punto di vista didattico e della ricerca, ma anche in una logica di c.d. terza missione, quella cioè che vede l'Università impegnata nello sviluppo sociale, culturale ed economico della società attraverso l'applicazione diretta della conoscenza.

Caritas Italiana era in quel momento impegnata nella progettazione del nuovo Rapporto Presidio, il secondo dopo quello del 2015. Ci proponemmo, allora, per la sua stesura e la risposta fu positiva. Concordammo, così, un'opera di ricerca applicata, a carattere interdisciplinare, orientata a fungere, per un verso, da osservatorio esterno sul Progetto, per l'altro, da strumento di approfondimento scientifico sui temi del lavoro e delle dinamiche di filiera in agricoltura.

Si trattava di un programma ambizioso. Per questo decidemmo di ampliare il gruppo di ricerca, rivolgendoci ad altri colleghi con competenze specifiche in tema di immigrazione: per i profili giuslavoristici, Madia D’Onghia, e Daniela Schiuma, rispettivamente professoressa e assegnista di ricerca nell’Università di Foggia, nonché Claudio de Martino, dottore di ricerca nell’Università di Bari “Aldo Moro” e Veronica Papa, ricercatrice nell’Università di Catania; per i profili sociologici, Eleonora Costantini, dottoressa di ricerca presso la Fondazione Marco Biagi di Modena. A loro affiancammo, per i profili aziendalistici, Vincenzo Comito, già docente di Finanza aziendale nell’ateneo urbinato e, per i profili giuslavoristici relativi ai rapporti contrattuali tra imprese, Maria Giovanna Greco, ricercatrice di Diritto del lavoro nell’Università di Parma.

L’ambito dell’indagine

Una serie di *focus group* con Caritas Italiana e gli operatori dei Presidi territoriali servì al gruppo per mettere a fuoco con maggior precisione le caratteristiche del Progetto e puntualizzare, di conseguenza, l’ambito della propria ricerca.

Si comprese così che Presidio era stato concepito, previa una discussione interna al Coordinamento Nazionale Immigrazione di Caritas Italiana, come Progetto nazionale, biennale, di coordinamento e messa in rete di quelle Caritas diocesane desiderose di approdare a una modalità sistematica d’intervento sul tema del lavoro sfruttato, specie migrante.

Si è poi appreso che alle 10 diocesi del primo biennio del Progetto, se ne erano aggiunte altre 8: il tutto per un totale di 18 Presidi territoriali, di cui solo 16, però, realmente operativi nel 2016-2017, biennio di riferimento ai fini della nostra indagine.

La metodologia

Una volta focalizzato l’ambito della ricerca, il gruppo ha cominciato a ragionare sulla metodologia, orientandosi verso un’indagine di tipo sia quantitativo che qualitativo.

Pur con alcuni limiti oggettivi, legati al peculiare contesto relazionale delle attività di Presidio, un aiuto prezioso è venuto, a riguardo, dal *data base* del Progetto, che ha permesso di conoscere numeri, caratteristiche, condizioni di vita e di lavoro, bisogni dell’utenza nei diversi territori.

Al *database* Caritas del Progetto Presidio si è poi deciso di affiancare lo strumento della intervista telefonica semi-strutturata, indirizzata a tutti i responsabili dei Presidi territoriali, che ringraziamo qui per la loro cortesia e sempre generosa disponibilità. A coadiuvare il gruppo di ricerca in questa fase sono intervenuti anche Marianna Mazzotta e Alberto Ruggeri, studenti del Desp in tirocinio formativo, a conferma del perdurante legame tra ricerca e didattica nell’ateneo urbinato.

Si è, infine, proceduto a sei visite-studio, con osservazione sul campo ove possibile, e colloqui informali con i lavoratori. Le visite sono state condotte sotto la guida dei responsabili dei Presidi territoriali, a propria volta destinatari di interviste non strutturate, insieme ad altri soggetti operanti sul territorio, come sindacati, associazioni degli imprenditori, prefetture, sindaci, assessori comunali, funzionari delle Asl, organizzazioni del terzo settore. Alle visite hanno partecipato, poi, ulteriori studenti: oltre ai già ricordati Marianna Mazzotta e Alberto Ruggeri, anche Marco del Magna, Donato De Lucia, Claudia Pagnoni di Dario, tutti studenti dei due dipartimenti urbinati coinvolti nell'indagine, a dimostrazione, una volta di più, di quello stretto legame tra didattica e ricerca a cui accennavo prima.

La struttura e i contenuti: l'esperienza del Progetto Presidio nel biennio 2016-2017

I primi incontri con Caritas Italiana e con gli operatori impegnati nel Progetto ci hanno reso subito edotti del fatto che non tutti i Presidi territoriali sono orientati all'assistenza pressoché esclusiva di lavoratori agricoli (c.d. Presidi agricoli).

Per questo motivo, il volume si apre con una *Parte prima - Un progetto in cammino: l'esperienza di Caritas Presidio* - dedicata, intanto, alla illustrazione del Progetto nel suo complesso (Capitolo I), poi, all'analisi del profilo delle vittime di sfruttamento e della loro vulnerabilità nei diversi settori produttivi, sulla scorta (di campi e note) del *database* sopraccitato (Capitoli II e III); infine, a una riflessione sul ruolo politico istituzionale di Presidio, condotta anche alla luce delle interviste semi-strutturate ai responsabili locali del Progetto (Capitolo IV).

È, invece nel prosieguo che la ricerca si addentra a studiare il lavoro sfruttato in agricoltura. Lo fa privilegiando il metodo induttivo, sicché il discorso si avvia con una *Parte seconda - Un progetto in cammino. i Presidi agricoli* – deputata subito a dar conto delle risultanze delle visite-studio, condotte all'interno dei Presidi agricoli attivi nel biennio 2016-2017, esclusi solo quelli di Foggia e di Acerenza, non operativi al momento delle visite.

Così, premessa una *Sezione I - L'esperienza del Progetto Presidio in agricoltura* – contenente un'analisi più generale dell'attività di Presidio nel citato settore (Capitolo I), tutto lo spazio residuo della *Parte seconda* della ricerca è riservato alla *Sezione II - Il Progetto Presidio in agricoltura: focus territoriali* – con i suoi *Report* dedicati ai singoli Presidi agricoli: 1. *Nord e Centro Italia* (Capitoli I e II, rispettivamente riguardanti Saluzzo e Latina); 2. *Sud Italia* (Capitoli III, IV e V, rispettivamente dedicati a Cerignola, Noto e Ragusa, Nardò).

Ne emerge uno spaccato significativo del fenomeno in oggetto, un quadro drammatico di sfruttamento lavorativo dalle dimensioni molto ampie e dalle mille sfaccettature, benché tutto deponga, al di là dei distinguo, per la sicura presenza degli indici di cui all'art. 603 bis del codice penale: in altri termini, lavoro “grigio” o “nero”, condizioni abitative indegne, segregazione e isolamento.

I tratti del fenomeno cambiano, comunque, a seconda delle caratteristiche storiche, culturali e istituzionali del territorio, delle peculiarità della filiera e dei

suoi assetti produttivi, della provenienza nazionale ed etnica, nonché dello *status* dei lavoratori implicati, cui si collega una vera e propria scala dello sfruttamento, con nuove figure tra gli ultimi arrivati: rifugiati richiedenti asilo o protezione sussidiaria o umanitaria, ospiti delle strutture di accoglienza all'uopo preposte.

I Presidi agricoli fanno fronte a tutto ciò con straordinarie risorse umane e organizzative, ponendo sempre al centro della propria azione la capacità di ascolto della persona. Il successo del Progetto è dovuto anche alle tante lacune dell'intervento pubblico, ma soprattutto dipende dalla capacità dello stesso di funzionare in maniera flessibile. I Presidi agricoli non sono uguali tra loro e di ciò Caritas Italiana fa un punto di forza. Di vecchia data o più recenti, detti Presidi seguono le caratteristiche della produzione e dei territori in cui operano, perciò talora sono stagionali, talaltra permanenti. Essi si adattano in maniera intelligente e spesso creativa alle caratteristiche della propria utenza per soddisfarne al meglio i tanti bisogni. Instaurano rapporti più o meno solidi con *stakeholders* diversi in rapporto alle proprie molteplici specificità locali.

Segue: a partire da Presidio e... oltre

L'esperienza dei Presidi agricoli, così come indagata nella parte seconda del volume, è pensata per fare da premessa alla *Parte terza – Lo sfruttamento in agricoltura: lavoratori e imprese oltre Presidio* – nella quale il gruppo di ricerca affronta su un piano più generale e astratto il tema del lavoro agricolo sfruttato.

Si parte con una *Sezione I - I lavoratori agricoli* - che guarda al lavoro in agricoltura dalla parte dei prestatori, per analizzare, prima, la vulnerabilità di questi sul mercato del lavoro collegata allo *status*, secondo una prospettiva propriamente sociologica (Capitolo I), poi quella connessa all'accesso all'occupazione, cui si collega il fenomeno del caporalato (Capitolo II), nonché alle condizioni salariali e previdenziali (Capitolo III), secondo una prospettiva tipica del diritto del lavoro.

Si prosegue con una ben più corposa *Sezione II - Le filiere agroalimentari* - che mira a comprendere il fenomeno dello sfruttamento in agricoltura a partire dalle sue origini, rinvenibili nei mercati, nell'organizzazione, nei rapporti interni ed esterni alle filiere di riferimento. Il tema è indagato, prima, in una prospettiva economica, con uno sguardo d'insieme ai problemi delle catene agroalimentari italiane (Capitolo I) e un *focus* specifico sui problemi di remunerazione del lavoro (Capitolo II). Poi, è affrontato sotto un profilo giuridico, prestando particolare attenzione alle relazioni contrattuali tra imprese (Capitolo III), alle ricadute di tali relazioni - anche qualora patologiche, com'è nel caso del caporalato - sui rapporti di lavoro (Capitolo IV), agli strumenti di governo "sostenibile" delle filiere agroalimentari: relazioni sindacali (Capitolo V); rete del lavoro agricolo di qualità e certificazioni etiche (Capitolo VI); responsabilità sociale dell'impresa (Capitolo VII).

Chiudono il volume alcuni rilievi conclusivi della Caritas Italiana in ordine alle possibili proposte complessive e alle prospettive del Progetto Presidio.

Il valore di un incontro

Ho conosciuto per caso il primo Rapporto Presidio tre anni fa e ne sono rimasta colpita. Ora che sono qui a curare il secondo, ne sento la responsabilità, ma anche l'orgoglio.

Qualcuno ha scritto che «la vita è l'arte dell'incontro». Qualcun altro ha detto che «l'unico modo di conoscere davvero i problemi è accostarsi a quanti (li) vivono (...) e trarre (...) da quello scambio, le conclusioni».

Per noi, che in questi due anni lo abbiamo vissuto, Progetto Presidio è stato entrambe le cose: un'esperienza di ricerca carica di umanità, uno strumento di conoscenza consapevole della realtà, un esperimento di collaborazione meritevole di continuazione e suscettibile di miglioramento, al di là di ogni steccato disciplinare o accademico, in nome di quei più alti valori di libertà, giustizia, sviluppo umano che La Caritas Italiana ha posto a fondamento del nostro bell'incontro.

Urbino, 16 settembre 2018